

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestr. L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 a linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25(*)-19,45 — Savona 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — Asti 5,28-8,21-11,29-15,51-19,55 — Genova 5,18-6,55-8,5-12,10-16,7-20,40 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 7,45-12,29-15,43(*)-17,30-20,58-23,2 — Savona 7,58-11,48-15,48-19,39 — Asti 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — Genova 7,54-11,12-15,28-19,20-20,14-21,35 — Ovada 5,18.

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La Ferrovia di Valle Bormida

Portiamo a pubblica conoscenza il pericolo nuovo che sovrasta alla costruzione di questa tanto sospirata ferrovia.

E' noto che il Governo, in seguito alle giuste agitazioni delle nostre provincie per una più attiva comunicazione del Piemonte col mare Ligure, accettava di includere nel programma di costruzioni di nuove linee il progetto di raccordare la Savona Acqui colla Bra Torino.

I punti di raccordo sarebbero stati Ponti per la Savona-Acqui, Santo Stefano per la Torino; il tronco avrebbe percorso la Valle Bormida per Monastero e Bubbio: spesa preventivata in 9,000,000 di lire, limite di effettuazione 3 anni.

Così suonavano le dichiarazioni che lo stesso on. Giolitti aveva fatte in risposta ai quesiti che sul tracciato e sulla spesa del tronco Ponti-Bubbio-Santo Stefano gli erano stati formulati dal relatore della Commissione senatoriale esaminatrice del progetto, on. Borgatta.

In seguito a tali spiegazioni il Senato approvò, come già la Camera, l'idea in massima del raccordo, affidandosi al Governo per il definitivo e dettagliato studio tecnico del tronco.

Stabilito per legge il raccordo, ecco cominciare qua e là armeggi per tirar l'acqua al proprio mulino, ecco sorgere tentativi di distogliere i punti del raccordo da quelle loro naturali posizioni che la Commissione Adamoli aveva per la prima indicate: Ponti e Santo Stefano. E così vedemmo Canelli congiurare ai danni di Santo Stefano, e così vediamo ora Alba e Cortemilia agitarsi ai danni non pure di S. Stefano, ma di Bubbio, di Monastero e di Ponti.

Ove infatti i tentativi di Alba e Cortemilia potessero sortire buon esito, il tronco Ponti-S. Stefano dovrebbe venire sostituito dal tronco Merana-Cortemilia-Alba. La costruzione della ferrovia per Valle Bormida non sarebbe stata che un breve sogno!

E' lecito sperare che le insistenze di Cortemilia e di Alba, tanto più temibili quanto più occultate, trovino nelle nostre Autorità efficacia di opposizione.

La buona causa, del resto, è con noi.

Ricordando la discussione preparatoria del disegno di legge, non si può a meno di domandarsi se Alba e Cortemilia sperino proprio che un governo il quale possa compiere un progetto con una spesa di 9 milioni si adatti, per pura accondiscendenza ai desiderii di un collegio e di un deputato, a spenderne almeno il doppio. Si sa infatti che il tracciato Ponti-S. Stefano è di 18-19 Km. e che quello Merana-Alba, sarebbe di 36 Km. Non concorrerebbe neanche la scusante dell'abbreviazione della distanza da Torino a Savona perchè pure di 36 Km. è la distanza che intercede fra S. Stefano-Ponti-Merana.

Nel bello italo regno i favoritismi non sono però nè nuovi nè pochi: è perciò che non ci stupiremmo se dovessimo constatarne uno di più e a danno nostro speciale. Perchè, dicasi ciò che si crede in contrario, noi siamo convinti che la ferrovia per Valle Bormida non sia affatto

di danno ad Acqui, e le sia anzi di certo vantaggio. Come negare che il languido commercio che ancora ci viene da Bubbio, Vesime e Cortemilia quasi contro nostro merito, proprio perchè è fatale, è naturale che venga a noi che tuttavia nulla facciamo per attrarlo e attivarlo e non ci siamo mai scossi ai continui, evidenti sforzi di Alba di ripiegarlo verso di sé, come negare, dicevamo, che quel commercio rifiorisca quando alle popolazioni di Valle Bormida sia finalmente concesso il solo grande mezzo moderno di trasporto e di comunicazione, la ferrovia, per Bubbio e Acqui? Le tre, quattro e cinque ore attuali di diligenza si ridurrebbero a mezz'ora di treno.

Il giorno in cui si avverasse l'enormità del raccordo Merana-Cortemilia-Alba anzichè Ponti-Bubbio-S. Stefano, è evidente che Monastero, Cessole, Vesime, Bubbio ecc. troverebbero assai più comodo e conveniente commerciare e corrispondere direttamente, per Cortemilia, con Alba.

Povera Acqui, se anche l'unica e ricca vallata che rimane le venisse distolta! L'interesse di Bubbio e della sua vallata è dunque interesse di Acqui.

Difendendo l'interesse delle nostre regioni, noi non siamo tuttavia campanilisti come Alba; non per merito nostro forse — lo riconosciamo — ma per la forza stessa della nostra buona ventura.

Un progetto che raggiunga l'identico vantaggioso scopo di un altro e richieda, però, la metà del sacrificio che quest'ultimo richiederebbe, si imporrebbe da sé, per la sola sua virtù intrinseca, non ostante gli sforzi degli oppositori interessati.

Ma l'Italia è quel paese dove le buone cause hanno tuttavia bisogno di alcuno che le difenda: questo compito oggi è riservato a noi, cittadini di Acqui. Difendiamoci!

PATRONATO PER LE GIOVANI OPERAIE

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Quale affigliata al Patronato per le giovani operaie, ed entusiasta di tale istituzione, veramente necessaria per la nostra città, mi sento in dovere di dire pubblicamente tutto il bene che io ne penso, colla speranza che le mie amiche, non ancora associate, si decidano ad ingrossare le file delle aderenti (già oltre centocinquanta).

E prima di tutto un ringraziamento vivissimo alle buone patronesse presiedute dall'ottima sig.ra Calcagno Rosalia, che con tanta cura e con amorevole vigilanza educano la nostra mente ed il nostro cuore.

Che cosa possiamo desiderare di più, noi giovani operaie?

Affaticate tutta la settimana per provvedere al nostro sostentamento, troviamo, mercè l'abnegazione delle patronesse, ogni domenica, un sollievo materiale e morale dalle fatiche quotidiane.

Perchè, egregio sig. Direttore, quasi tutte le domeniche siamo radunate in appositi locali, ove il nostro spirito ed il nostro corpo viene ricreato con conferenze

istruttive, con insegnamenti di lavori femminili, e di lingue e con divertimenti.

Se poi ci ammaliamo, la Società ci viene in aiuto con soccorsi in denaro.

E tutto ciò pagando centesimi venticinque al mese!

Non le pare che abbia diritto ad essere entusiasta?

E non temano le mie compagne che i fatti non corrispondano alle promesse. E' ancor vivo in noi il ricordo della riuscitissima passeggiata fatta domenica scorsa. Eravamo più di cento, e divise in gruppi, sotto l'affettuosa guida delle patronesse, ci recammo alla villa della signora Guala Virginia ved. Benazzo.

Là ci attendeva una buona refezione — oltre ad un abbondante servizio di dolci e rinfreschi.

Trovammo anche un organetto e ballammo e come! Si figurì quanto ci siamo divertite!

Fu un continuo avvicinarsi di grida gioconde, canti, balli ed evviva alle buone patronesse. Venne purtroppo la sera, e ritornammo in città colla speranza di una nuova gita. E questa non tarderà ad effettuarsi, perchè le nostre patronesse hanno già deciso di portarci tutte nientemeno che alla Madonna delle Rocche!!

Vorrei continuare, ma Lei certo me lo impedirà, perchè le rubo troppo spazio — per cui faccio punto.

Ma prima di congedarmi mi permetta di dirle: Lei, sig. Direttore, non potrebbe appoggiare questa bella istituzione presso il sig. Sindaco?

Creda che si renderebbe benemerito delle giovani operaie.

In tale speranza, mi creda colla massima stima

Devotissima

Un'Associata al Patronato.

Alle buone, umanitarie istituzioni non può mancare la simpatia della cittadinanza. N. d. D.

Contro certi spettacoli

Agli Avv. GIARDINI e GALLIANI

Ove non s'infiltra oggidì la speculazione? Questa la domanda che spontaneamente mi son fatta leggendo gli annunci circa le rappresentazioni del *Garibaldi*.

Ne ebbi disgusto ed ero in procinto di scriverne alcunchè sulla *Gazzetta* quando mi capitò sott'occhio un articolo della *Vita Moderna* dal titolo *Teatro lillipuziano*, talmente consono alle mie idee, che io fui tentato di dar mano alle forbici e di pubblicarlo integralmente sulla *Gazzetta* a edificazione del buon pubblico invaso purtroppo oggidì da malsane curiosità; ma l'articolo è troppo lungo ed il proto al solito protesterebbe. Lo riassumo quindi: *intelligenti pauca*.

Premesso che la gioventù moderna è fiacca (e se ne hanno continue prove dalle leve militari) si osserva giustamente essere gli effetti del teatro lillipuziano igienicamente disastrosi... « se pensate un po' al divenire di quei poveri fanciulli, che ubbidiscono docilmente al volere del pa-

« drone, vedreste del buio fitto e vi si stringerebbe il cuore. I poveri ragazzi divenuti grandicelli, devono per forza maggiore abbandonare le scene, perchè non possono disporre più delle loro facoltà foniche e, qualche volta mentali. Diventano, come vedete, degli invalidi, degli spostati, senza arte, nè studi, senza una dote che possa procacciare loro un po' di pane.

« Difatti una conseguenza desolante del « surmenage, del sopraccarico intellettuale, « imposto ai piccoli artisti, perchè possano farsi sfruttare dal loro padrone, « è l'esaurimento generale dell'organismo. « È necessario che i ragazzi caccino a mente dei lunghi brani di poesia, delle lunghe frasi musicali, tutta quanta la « musica che per essi non ha alcun significato, come non hanno significato « alcuno una gran parte di quelle parole « da melodramma che essi devono imparare perchè lo devono.

« Tutto questo affastellamento eccessivo di idee, di parole, di musica, di « cose incomprese, tutto questo sciupio « di attività mnemoniche, la veglia prolungata conduce necessariamente all'impoverimento delle forze fisiche e mentali. « Ora, i ragazzi che sono organismi in « sviluppo, richiederebbero invece, cure e « riposo per la reintegrazione delle forze « fisiche e mentali ».

È risaputo poi che gli organismi sono governati da leggi che non si violano impunemente, specialmente poi quando questi organismi come quelli dei fanciulli sono ancor deboli: la violazione di tali leggi produce iperemia continua che può spingersi sino alla congestione, ad ipertrofia: e quindi abbassamento di voce sino alla raucedine cronica ed all'afonia vietando così al ragazzo di continuare in quell'arte drammatica o lirica che nella giovinezza potrebbe esser per lui un mezzo di sostentamento, quando cioè l'organismo maturo non può temere che il lavoro anche soverchio gli rechi gravissimi danni.

Le compagnie lillipuziane quindi danno alla società individui deboli, inutili: spostati che servono ad ingrossare le falangi di coloro che terminano la loro vita o in galera o col suicidio.

Questo fuggacemente per quanto ha attinenza alle leggi fisiologiche: ma evvi anche la profanazione dell'arte:... « mettere sulle scene per cantanti in sessantaquattresimo le opere dei nostri più grandi musicisti è, non c'è dubbio, una grande fatica, ma è nello stesso tempo una grande profanazione perchè l'opera, per adattarsi alle forze debolissime dei bambini, deve subire necessariamente in alcuni punti delle amputazioni e in altri deve esser abbassata magari di qualche tono. E poi fa la stessa impressione dei « morceaux per pianoforte — pezzi di opere ridotti per principianti e quindi spogliati di tutte le difficoltà, pezzi variati in cui il pianista può fare sfoggio della sua agilità, acquistata dopo tanti anni di sudore. In musica si tratta di manifestazioni di concetti, di idee, di « moti dell'anima »... E più oltre: « il « fanciullo fenomeno, i bimbi prodigio